

SUPERATI CON 6 MESI DI ANTICIPO GLI ISCRITTI AL PCI DELL'ANNO SCORSO

Già raggiunto il numero di 1.587.295 (3.266 in più rispetto al 31 dicembre del 1972) - I nuovi iscritti sono 126.601 - L'ottimo lavoro svolto da 68 federazioni

A PAGINA 2

UNA GRANDE FORZA PER IL RINNOVAMENTO DELL'ITALIA

Lo scorso anno il partito aveva segnato un risultato di grande rilievo nello sviluppo della sua forza organizzata. Dopo un non breve periodo di diminuzione o poi di sostanziale mantenimento, il numero degli iscritti, nel 1972, era aumentato di oltre 63 mila (circa centomila comprendendo la FGCI). Poteva ancora apparire un risultato straordinario, non tale cioè da configurarsi come una vera e propria tendenza consolidata, considerando che nel '72 il Congresso e le elezioni politiche crearono un'eccezionale, grande mobilitazione e che nella seconda metà dell'anno vi fu la confluenza dei compagni del PSIUP.

Il fatto che ora, a metà giugno del '73, il partito abbia più iscritti che alla fine del '72, cioè dopo la confluenza del PSIUP, lascia fondatamente prevedere che nei prossimi mesi potremo avere un ulteriore sviluppo dell'organizzazione comunista.

In sostanza, si tratta di un fatto politico che tutti devono considerare. Se siamo andati avanti o una nuova grande leva di lavoratori, soprattutto di operai e di giovani, è venuta a noi in questi mesi, in una fase tanto difficile della situazione, è perché abbiamo fronteggiato come si doveva la crisi italiana, abbiamo seguito una politica giusta, abbiamo lavorato per unire tutte le forze democratiche nella lotta contro il centro-destra, contro il neofascismo, contro chi puntava sul fallimento e la divisione del movimento dei lavoratori.

Il centro-destra è caduto, grandi mobilitazioni unitarie hanno inferto colpi duri e isolato nella coscienza popolare la revisione fascista, le lotte contrattuali dei lavoratori hanno vinto. Può ora aprirsi per le forze democratiche una fase nuova della lotta per un nuovo indirizzo politico rinnovatore, per un governo che risolve i problemi più urgenti del Paese.

La «questione comunista» anche alla luce di questo sviluppo della nostra organizzazione, appare come la vera questione con cui tutti devono misurarsi se si vogliono veramente avviare a soluzione i problemi dello sviluppo democratico italiano.

Sul buon risultato che oggi viene annunciato devono riflettere tutti. Ma a questa riflessione tutte le nostre organizzazioni e i nostri quadri devono impegnarsi.

Intanto perché il nuovo complessivo sviluppo non è affatto uniforme nelle diverse zone del paese. Poi perché la fase della lotta politica italiana che si profila con la caduta del centro-destra propone problemi nuovi che esigono da noi una capacità sempre più grande e qualificata di iniziativa politica unitaria e di partecipazione popolare.

Occorre perciò lavorare ancora perché anche il 1973 segni un nuovo considerevole passo in avanti della forza del partito e della FGCI.

La «leva» di nuovi comunisti, di nuovi militanti, di nuovi militanti, deve perciò continuare, essere collegata alla campagna in corso per l'Unità e la stampa comunista, valersi dell'impegno appassionato di tutti i nostri militanti.

Ugo Pecchioli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatiche conseguenze della politica di centro-destra e delle manovre contro ogni inversione di tendenza

Gravi speculazioni contro la lira che si svaluta sino al 30 per cento

Ieri la nostra moneta ha subito un ulteriore deprezzamento di oltre il 4% - Nuove ingenti esportazioni di capitali L'ondata speculativa facilitata da voci allarmistiche sulla dirigenza della Banca d'Italia - Sintomatica strumentalizzazione del ministro del Tesoro Malagodi della tempesta monetaria italiana creata dalla sua stessa politica

Pesanti interrogativi

IL CALO rapido e allarmante della quotazione della lira rispetto alle altre monete è in atto ormai da molte settimane. Tutte le debolezze strutturali della nostra economia e tutti gli errori e le incertezze dei responsabili finanziari del nostro Paese si sono sommati nel determinare questa costante flessione del valore della lira che ha avuto, e avrà inevitabilmente ripercussioni sul livello dei prezzi interni e sulle condizioni di vita della massa. La catastrofica gestione del centro-destra ha lasciato qui una delle sue tracce più pesanti, aggravando problemi antichi e recenti: il che ha confermato che una linea economico-sociale antipopolare e, nella sua sostanza, una linea antizionalista, contraria agli interessi generali del Paese.

Ma quanto è accaduto negli ultimissimi giorni, e particolarmente nei due giorni di ieri, introduce elementi qualitativamente nuovi in una situazione già così deteriorata, giustificando interrogativi molto seri. Un'ondata speculativa di grosse proporzioni si è abbattuta sul mercato, provocando un vero e proprio crollo: la lira ha perso ancora oltre il 4%, e ha raggiunto il punto più basso della propria quotazione non soltanto nei confronti delle altre monete europee ma anche nei confronti del dollaro. Oggi il rapporto tra lira e dollaro è addirittura inferiore di quanto fosse prima della svalutazione della moneta statunitense. Il deprezzamento della lira si è verificato in concomitanza con l'annuncio di qualsiasi intervento da parte della Banca centrale a sostegno della quotazione della lira. Il fatto, del tutto inconsueto, ha sorpreso. E le perplessità sono accresciute da un'ondata di vociferazioni incontrollate che hanno favorito le manovre speculative. Si pongono dunque domande assai inquietanti. Siamo in presenza di un'operazione di deplorevole e spericolata iniziativa volte a influire sulla situazione politica in un momento di crisi? Si tratta di un'operazione di manipolazione di un governo nuovo? Quali forze agiscono in questo senso? E perché, invece di controllare l'azione, si è rinunciato deliberatamente a ogni misura protettiva?

Non bisogna dimenticare che Malagodi è ancora ministro del Tesoro e nella cosiddetta «ordinaria amministrativa» cui il governo può ancora attendere ci sono poteri assai vasti. Non è inaccettabile che si lasci a speculazioni e a speculazioni il prezzo di tutti i prodotti che l'Italia acquista all'estero, a cominciare dai generi alimentari. Così come è inaccettabile che con metodi di questo tipo si miri ad influire su un momento politico già tanto delicato e irto di pericoli.

Ma la cosa più grave sarebbe che vi fosse in qualcuno la riposta intenzione di far fronte alla situazione con provvedimenti di tipo deflazionistico, come ad esempio l'aumento dei tassi d'interesse. Voci di questo genere erano circolate ieri, e le smentite non appaiono tranquillizzanti. Ogni scelta in tale direzione significherebbe bloccare sul nascere i tentativi di ripresa economica in atto, significherebbe favorire il ritorno al ristagno produttivo, con tutte le conseguenze immaginabili sull'occupazione e sull'intera vita del Paese. Ciò sarebbe privo di ogni giustificazione. Margini di manovra per bloccare l'inflazione e la speculazione esistono. Sono senza dubbio margini ristretti, a causa dei ritardi e dell'inspiegazione con cui finora si è agito. Ma tanto più è necessario intervenire adesso con prontezza e chiarezza, a cominciare dalle indicazioni programmatiche per il nuovo governo.

l. pa.

La svalutazione della lira è stata portata ieri al 30% come media dei cambi commerciali con le monete europee, cambi che riguardano i trasferimenti di merci e che la Banca d'Italia avrebbe dovuto sorvegliare. La perdita di ieri, la più forte dopo due settimane di continui scivolamenti, è stata di oltre il 4% e si è verificata in circostanze estremamente sintomatiche. La quantità di lire presentate al cambio per l'esportazione, di cui non si conosceva in serata l'entità esatta, sarebbe stata «enorme», forse di centinaia di miliardi. Operatori internazionali non facilmente riconoscibili - anche le banche e le società finanziarie italiane hanno sede all'estero, da dove possono prendere l'iniziativa - sono intervenuti pesantemente per aggravare la svalutazione della lira nel primo giorno di inizio delle quotazioni per il nuovo governo.

Lira per:	Deprezzamento	
	Commerciale	Finanziario
Marco tedesco	243	244
Florino Olandese	228	231
Franco francese	149	149
Franco belga	16	16
Corona danese	107	108
Corona norvegese	113	115
Corona svedese	148	150
Dollaro USA	627	641
Lira sterlina	1621	1648
Franco svizzero	205	207

Si aggrava la situazione economica in USA

Inflazione: Nixon costretto a misure d'emergenza

Imposto il blocco dei prezzi al dettaglio per 60 giorni - Il Presidente americano ottimista sul prossimo incontro con Breznev

WASHINGTON, 14. Il Presidente Nixon ha annunciato, in un messaggio televisivo alla nazione americana, un congelamento immediato di tutti i prezzi al dettaglio sul territorio degli Stati Uniti, per un periodo massimo di sessanta giorni. Si tratta di un tentativo di far fronte alla sempre più grave situazione di marasma economico di cui il paese americano è afflitto in questo momento. Il congelamento non si applica ai salari. Queste misure d'emergenza dovrebbero controllare l'exportazione di grano, mentre a ottobre si applica un sistema di controlli nuovo e più efficace.

Nixon ha dovuto ammettere che la pressione inflazionistica è divenuta «inaccettabile»: a suo avviso il principale motivo dell'enorme incremento del tasso inflazionistico durante gli ultimi mesi risiede nell'aumento dei prezzi del settore alimentare. Egli ha annunciato una serie di disposizioni con le quali viene posta sotto controllo l'esportazione di grano, semi di soia e affini o derivati.

Nelle ultime settimane il dollaro è sceso a quotazioni senza precedenti sui mercati finanziari e gli esperti attribuiscono questo declino a una mancanza di fiducia degli operatori nella capacità di Nixon di far fronte ai problemi economici del paese, anche a causa della situazione determinata dal scandalo Watergate, che ha chiamato in causa, e liquidato politicamente, parecchi collaboratori del Presidente e anzi ha investito la stessa persona del capo della Casa Bianca.

Ora il nuovo blocco è stato

concepito per ripristinare quella fiducia. Esso d'altra parte, si afferma nei circoli di Washington, potrebbe anche smorzare l'attenzione e l'emozione dell'opinione pubblica per l'affare Watergate. I recenti sondaggi, si fa notare nella capitale americana, hanno mostrato che la percentuale degli americani allarmati per l'aumento dei prezzi è maggiore di quella degli americani preoccupati per il fenomeno della corruzione politica.

La stampa di stamane ha accolto con scetticismo e con critiche la decisione di Nixon: il «New York Times» dice che la sola parte giusta del provvedimento è quella che esclude dal blocco i salari. Anche la reazione degli ambienti sindacali è stata negativa.

Va sottolineato che durante il suo discorso alla TV Nixon ha accennato brevemente e con un certo ottimismo, al prossimo vertice URSS-USA. Egli ha espresso la certezza che i suoi prossimi colloqui con Breznev, porteranno all'ulteriore miglioramento delle relazioni sovietico-americane. «Lunedì prossimo», ha detto ancora, «avrò un incontro al vertice con il segretario generale del CC del PCUS, Leonid Breznev. Sulla base dei preparativi a tale incontro, che durano da mesi, sulla base delle ampie consultazioni e dello scambio di corrispondenza tra noi, posso affermare con certezza che il risultato di questo incontro sarà un nuovo ingente progresso nella riduzione sia dell'onere degli armamenti, sia del pericolo di guerra, un progresso sulla via verso migliori e più vantaggiosi rapporti tra i due paesi più forti del mondo».

Per dare un'idea della natura dei fatti speculativi che si sono verificati in questi giorni l'agenzia specializzata ormai compiuto il suo lavoro. Per contrastare la tendenza alla caduta della quotazione della lira, è stata smentita dalle agenzie alle ore 16,45, quando la spola si è mossa, una notizia che aveva segnalato il suo lavoro. Verso la metà della giornata è stata diffusa da fonti interessate la voce che il Governatore della Banca d'Italia aveva rassegnato le dimissioni. Questa notizia allarmistica, certamente giunta istantaneamente agli uffici responsabili che dispongono di collegamenti diretti col mercato valutario, è stata smentita dalle agenzie alle ore 16,45, quando la spola si è mossa, una notizia che aveva segnalato il suo lavoro.

Accanto ai canali legalizzati hanno assunto dimensioni insistenti i mercati clandestini. Turisti ed emigranti appaiono all'Italia sempre meno valutati in quanto trovano da acquistare lire, per decine di centinaia di miliardi, all'estero e ad un prezzo migliore che in Italia. Il profitto che si può trarre da queste vendite di valuta è tale da spingere residenti all'estero e da filiali estere di banche italiane, ha raggiunto un livello senza precedenti, tale da spingere l'intera organizzazione bancaria a mettersi in gara per non perdere le eccezionali «occasioni» offerte dal mercato monetario e dalla abolizione di qualsiasi garanzia di cambio per il cittadino.

Le grandi ditte esportatrici, osservando l'indifferenza della Banca d'Italia verso la crescente svalutazione, hanno interpretato tale atteggiamento come il segno che il fondo non era stato ancora toccato e quindi non hanno rimproverato i proventi delle vendite all'estero per profittare sulla crescente svalutazione. Il risultato è stato un aumento di IVA sui generi di largo consumo popolare e il controllo pubblico delle importazioni

(Segue in penultima)



Finanziere ucciso da contrabbandieri in agguato. CATANIA - Un brigadiere della Finanza, Vincenzo Conte, di 33 anni, è rimasto ucciso in una sparatoria scatenata da un gruppo di contrabbandieri. Costoro avrebbero fatto fuoco contro una pattuglia di guardie al termine di una operazione che aveva portato all'arresto di quattro trafficanti di sigarette: nel tentativo di liberarli, gli sparatori hanno anche ferito uno dei loro complici. Nella foto, il luogo dell'agguato. A PAGINA 5

La dichiarazione di Terracini dopo l'incontro con il Presidente Leone

Occorrono pronte e risolutive iniziative per riparare i guasti del centro-destra

Nelle consultazioni di ieri fortemente sottolineata la gravità della situazione economica lasciata dal governo Andreotti-Malagodi - Le dichiarazioni di Parri - Nota della sinistra socialista - Articolo di Barca su «Rinascita»

INTERVENTO DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE PER IL NUOVO GOVERNO

La situazione politica determinata dopo la caduta del governo Andreotti e la possibilità di una inversione di tendenza e alla cui realizzazione il movimento cooperativo partecipa sono state esaminate dal comitato direttivo della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Nel comunicato emanato al termine della riunione, la Lega auspica che il nuovo governo si impegni sulle proposte espresse dal movimento cooperativo e condivise da un largo schieramento democratico, concernenti il controllo dei prezzi della grande industria di trasformazione e della distribuzione per i generi alimentari di largo consumo e per i prodotti necessari all'agricoltura ed all'edilizia; l'abbattimento delle aliquote IVA sui generi di largo consumo popolare e il controllo pubblico delle importazioni

dei principali prodotti alimentari con particolare riferimento alle carni.

Nella visione del movimento cooperativo - prosegue il comunicato - queste misure di emergenza sono collegate alla elaborazione di piani organici di intervento nei settori agricolo, della casa, della distribuzione e dei servizi sociali come condizione della programmazione democratica, nazionale e regionale.

Il documento della Lega prosegue rivendicando «l'esigenza della diretta partecipazione del movimento cooperativo alla elaborazione e alla gestione della politica di programmazione e di riforma a livello nazionale e regionale».

Il comitato direttivo della Lega sottolinea infine l'esigenza di un sollecito incontro con le forze sindacali e professionali

Le consultazioni del presidente della Repubblica sono cominciate ieri. Sulla crisi di governo Giovanni Leone ha ascoltato il compagno Terracini - che ha aperto la serie dei colloqui del pomeriggio - e dei presidenti della Repubblica o di rami del Parlamento. Nell'ordine, sono stati ricevuti al Quirinale Gronchi, Saragat, Ferrini, Fanfani, Merzaglia, Bucciarelli Ducel, Parri e Pella.

Il compagno Terracini, con sottile quanto di presidente dell'Assemblea Costituente, ha sottolineato l'esigenza di iniziative pronte e immediate per riparare i guasti del centro-destra.

«Una fine più squallida di quella occorsa al ministero di centro-destra - ha dichiarato Terracini - è stata chiamata dal governo con tanta sicumera e prosopopea, non poteva auspicarsi anche dai suoi risoluti e conseguenti oppositori. Passato il Paese come un ciclone devastatore, esso è riuscito in meno di un anno a rendersi o di più o di meno popolare, popolare rimanendo allo stesso tempo la nostra moneta simbolo sia pure effimero dell'economia nazionale, e insieme scatenando la corsa più sfrenata al rialzo dei prezzi, verso l'agguato crescente di ogni onestà economica familiare».

«Politicamente, poi, il centro-destra lascia alla Repubblica democratica l'eredità nefasta di un fascismo rinnegato, grazie alla connivenza di chi, avendo giurato fedeltà alla Costituzione, si era impegnato di strombicare financo le ultime radici».

«A rimedio di tutto ciò occorrono pronte e risolutive iniziative, prima che nella carenza di un potere legittimato da un voto del Parlamento - e potrebbe approfittarne il fu governo di centro-destra, sotto la finzione del distribo dell'ordinaria amministrazione - le forze antipopolari facciano incornere nuove calamità sulle istituzioni democratiche e sulla nostra società civile».

«La crisi di governo deve dunque essere breve. Questo è il minimo che si può chiedere alla situazione politica candida di per sé alla nuova coalizione governativa. E dopo due mesi e più di dialoghi e di monologhi sul tema, solo puntuali personali o contestuali potrebbero progredire le decisioni già maturate nel fatto e nella coscienza delle masse popolari. E lo spero - ha concluso Terracini».

clini - che ciò, almeno questa volta, non avvenga».

CONSULTAZIONI

Ieri è stata annunciata una piccola variazione nel programma del governo. Il presidente della Repubblica, Leone, non verrà consultato oggi, come era stato previsto, ma lunedì sera; egli stesso ha chiesto questo mutamento, essendo impegnato nella campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia.

Fanfani, ascoltato da Leone

nella tarda mattinata, non ha rilasciato dichiarazioni. Il senatore Saragat ha detto che la formazione del nuovo governo «è un atto di estrema importanza, soprattutto in rapporto alla crisi dei prezzi che è la più grave a cui il Paese si sia mai visto sottoporre in Italia la democrazia» (e ci voleva proprio il centro-destra per realizzare questo capolavoro). L'ex C. f.

(Segue in penultima)

OGGI i Gentiluomini

LE CRONACHE dedicate ai lavori dell'assemblea dell'episcopato italiano, lavori che si svolgono in questi giorni a Roma, hanno dato e danno grande rilievo alle prese di posizione di due vescovi, mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Caserta, e mons. Giovanni Franzoni, abate di San Paolo. Mons. Bettazzi, che l'altro giorno ha vigorosamente attaccato la relazione del card. Poma, uno dei più influenti e ostinati difensori dell'establishment vaticano e dei privilegi che la Curia protegge, anzi condivide, mons. Bettazzi, dicevamo, è uomo che si è unito agli operai in sciopero, che è stato chiamato in giudizio per blocco stradale effettuato insieme ai lavoratori, che è andato a trovare i terremotati di L'Abate Franzoni, che sta per lasciare la sua abbazia e per andare a vivere fra i baracconi, ha reso nota la sua ultima omelia, della quale vi abbiamo già dato conto ieri, ma di cui vogliamo riferire solo questo passo: «Col pretesto del rifiuto del feticcio e del materialismo, la predicazione della Chiesa ha suscitato nei cristiani un anticommunismo viscerale, che in realtà ha diviso la classe operaia, ha frenato la spinta rivoluzionaria delle masse, ha avallato l'operato di quelle forze di potere che non possono essersi dalle responsabilità nell'attuale situazione violenta della città».

Chiara, no. E in Vaticano che succede? Leggiamo l'altro giorno sull'«Osservatore Romano» (11-12 corr.) la cronaca della audace concessa dal Papa al nuovo ambasciatore di Franco, il «spite è stato» rilevato alla sua residenza da un Ad-detto di Anticamera e da due Gentiluomini di Sua Santità» (le maiuscole sono del giornale vaticano), poi, «al ripiano degli ascensori S.E. l'ambasciatore era ricevuto da due Gentiluomini di Sua Santità» (e quattro) e da «Addetti e Sedari» e, «essoci, nonché dal «Consulatore della Città del Vaticano S.E. Conte Dott. Francesco Cantù Castelvetti», eccetera. Ecco come siamo le cose: il vicario di cui Cristo che 2000 anni fa andava in giro ramingo, attorniato da poveri pescatori e da straccioni, ha oggi i suoi personali Gentiluomini, e invece che un baraccone o un emigrato o un disoccupato manda a ricevere i suoi ospiti da conti, marchesi e principi, che formano la sua Corte. E la stampa ci dipinge spesso un Papa e perlopiù e irraggiungibile: meno male. Volente che non sia almeno «perplesso» un capo della cristianità che nel 1973 sta ancora con i Gentiluomini e non si è ancora deciso ad andare a stare con gli scioperanti e con i senzatetto? Fortebraccio

NOSTRA INTERVISTA CON IL COMPAGNO MANUEL DELICADO DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO

CON CARRERO BLANCO «CONTINUITÀ» IN SPAGNA

La nuova compagine governativa formata a Madrid è caratterizzata dalla presenza di rappresentanti del grande capitale e di avventurieri senza principi che hanno incensato Franco per decenni - Quello che conta sono le lotte popolari per un cambiamento di regime

Dalla nostra redazione MILANO, 14. La situazione aperta in Spagna dopo l'ultimo ripasso ministeriale operato da Franco e la nomina di Carrero Blanco alla presidenza del Consiglio, e le nuove prospettive di lotta e di mobilitazione popolare per il movimento operaio e antifascista sono stati i temi di una intervista rilasciata al nostro giornale dal compagno Manuel Delicado, membro della direzione del PCS, giunto ieri a Milano per partecipare a una manifestazione culturale. Dalle di-

chiarazioni si ricava immediatamente che se gli ultimi mutamenti possono rappresentare una delusione per certi settori centralisti del regime che speravano in alcune attenuazioni della dittatura, essi non hanno minimamente sfiorato lo spirito di lotta antifascista dei democratici spagnoli che mai come in questo momento è andata rafforzandosi ed estendendosi. Manuel Delicado è uno dei fondatori del Partito comunista spagnolo, stretto compagno di lotta di Dolores Ibarruri, di Santiago Carrillo e, a suo tempo, di Pepe Diaz. Partecipò in Andalusia alla lotta contro la sedizione franchista e fu tra gli organizzatori della difesa di Madrid. Ha sofferto il carcere, e, dopo il 1939, il lungo esilio che dura ancora. Eccezionale interprete di questa intervista è stato il compagno Vittorio Vidali, il comandante Carlos del Quinto reggimento.

Quale è il tuo giudizio sulla situazione spagnola dopo l'ultimo ripasso ministeriale? La mia opinione è che la crisi ministeriale che si è prodotta è lo sbocco di tutto un

processo di lotte, la cui ampiezza sorpassa i limiti della classe operaia. Il movimento comprende dalla classe operaia fino agli alti gradi della magistratura, passando naturalmente per tutti i ceti professionali che convergono, per un motivo e per l'altro nella lotta contro la dittatura.

Quali sono, più precisamente, questi ceti intermedie di categorie che hanno dato nuove impulse alla lotta? Innanzitutto lo sciopero generale dei maestri, circa centomila maestri scesi in lotta;

un avvenimento nazionale di enorme importanza. Coincide con la lotta di tutti i medici degli ospedali psichiatrici e collegati con il movimento studentesco di altri Paesi. A Madrid, a Barcellona, in altre città della Spagna gli studenti scesero in sciopero di solidarietà con i professori

Angelo Matacchiera (Segue in penultima)